

## SAN FRANCESCO DEL DESERTO

Ode

San Francesco del Deserto,  
romitaggio lagunare,  
d'un settemplice filare  
di cipressi ricoperto;

questo vento vien dal mare  
e disfiora il tuo Convento,  
e d'un lieve movimento  
ti fa l'acqua scintillare.

S'ode un vivo cinguettare  
per le tue paludi intorno,  
e nel pieno mezzogiorno  
una navicella appare.

Essa muove piano piano  
sopra l'alighe palustri;  
fra quei tremuli ligustri  
lenta va verso Burano.

Da Burano non lontano  
giunge suono di campane,  
che le belle popolane  
chiama al desco rusticano.

Sosta l'opra della mano  
che tessea merletti vaghi;  
hanno tregua fili ed aghi  
nel tepore meridiano.

Sulla lastre, che fragore  
di sonanti zoccoletti,  
o Burano dei merletti  
o Burano dell'amore!

Ma non giunge quel rumore  
qui, nell'ombra claustrale,  
nel silenzio sempre uguale,  
sempre uguale a tutte l'ore.

Qui la pace delle aurore  
dura tutta la giornata:  
solitudine beata  
per chi vive e per chi muore.

*"O beatitudo sola,  
o beata solitudo"!*  
Sull'antico muro ignudo

sta la mistica parola;

la parola, che consola  
il mio spirito dolente  
e lo culla dolcemente,  
come suono di viola.

Siimi tu lucente scudo,  
siimi tu divina scuola,  
*“O beatitudo sola,  
o beata solitudo”!*

Angiolo Orvieto